

L'evento Oggi la conferenza sulle strategie del settore, inserita nel programma del semestre di presidenza italiana in Europa

«Cooperazione, occasione per le imprese»

Ferrari: si possono creare relazioni che producono sviluppo da entrambe le parti

TRENTO — «La logica non è più quella del dono da parte dell'Europa ai paesi del terzo mondo: si va verso relazioni che producano sviluppo da entrambe le parti». Sara Ferrari sintetizza così il senso della nuova strategia della cooperazione internazionale, legata alle recenti disposizioni europee ma, soprattutto, alla riforma nazionale approvata a fine agosto.

Questa nuova prospettiva sarà oggi al centro della conferenza internazionale «Le strategie di cooperazione»

L'esperienza

La Metalsistem ha avviato un'iniziativa in Camerun, dove si producono biscotti

ne allo sviluppo dell'Unione europea: un nuovo ruolo per il settore privato e la società civile», che inizierà stamattina alle 9.15 nella sala Depero del palazzo di Piazza Dante. Un appuntamento importante: il confronto, infatti, rientra nel programma ufficiale del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea. E punta ad analizzare i nuovi

strumenti di finanziamento e aiuto pubblico allo sviluppo, oltre ai nuovi meccanismi di collaborazione tra pubblico, privato e associazioni, sui quali sarà incentrata l'agenda post 2015 della cooperazione internazionale.

«Siamo molto felici che questo convegno venga organizzato qui a Trento, anche in virtù della nuova normativa»

sottolinea l'assessora alla cooperazione internazionale. «L'orientamento nazionale — ricorda Ferrari — va sempre

più nella direzione di un coinvolgimento del privato». Un'opportunità anche per le imprese trentine. «Da parte nostra — prosegue l'assessora — abbiamo già avviato un lavoro che si muove in questa prospettiva, anche alla luce del patrimonio di relazioni che le nostre associazioni di volontariato hanno costruito nel mondo, in alcuni posti

in modo molto forte». Oggi, nel corso della conferenza, sarà presentata proprio l'esperienza del Mozambico come «buona prassi»: ma Ferrari pensa anche al Brasile e ai Balcani. «In quest'ultima zona — spiega — siamo già andati con la Cooperazione». Con

un obiettivo chiaro: «Si tratta di capire se queste relazioni, da unidirezionali, possono diventare bidirezionali, in modo da incontrare gli interessi di entrambi i territori. Si apre un nuovo capitolo, di co-sviluppo. Tra l'altro, in questi Paesi le imprese possono trova-

re un terreno già ben disposto ad accogliere i trentini, visti i rapporti che si sono creati».

Direzioni nuove che, oggi, saranno analizzate anche alla presenza di Confindustria e delle associazioni di categoria, invitate da Piazza Dante a

partecipare alla conferenza internazionale. «Ma sia chiaro — ci tiene a mettere in chiaro Ferrari —. La Provincia non smetterà di lavorare con le associazioni».

E se la Cooperazione ha già avviato qualche relazione con la zona dei Balcani, ad aver

messo in campo una serie di progetti in Africa e in Asia è la Metalsistem, attiva attraverso la propria fondazione. «Per quanto ci riguarda — spiega il patron di Metalsistem Antonello Briosi — in Africa, in Camerun, abbiamo provato a creare un modello: lì pensavamo che la vera opportunità fosse autogenerativa, ossia mossa dallo stesso territorio». Nel 2004 la fondazione è partita con la produzione di omogeneizzati, per poi passare ai biscotti. «Le difficoltà — ricorda Briosi — sono state inenarrabili: lavorare lì con il nostro metodo è stato difficile. Ma si tratta di un'esperienza che va avanti ancora adesso: c'è una nostra persona fissa lì. E siamo convinti che quella sia la strada giusta, che può dare grandi soddisfazioni». In Birmania, invece, la fondazione si occupa di un orfanotrofio, «mentre in altre zone — conclude l'imprenditore — interveniamo con degli aiuti a livello locale».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tema A sinistra un mercato africano: nel continente sono attive molte iniziative della Provincia nel campo della cooperazione internazionale. Sopra l'assessora Sara Ferrari

» **L'intervista** Valeria Liverini, funzionaria distaccata al parlamento europeo, analizza la situazione in provincia: «Favorire le azioni comuni»

«Tante associazioni, ma poco dialogo con le aziende»

TRENTO — Tra le conseguenze del circolo vizioso prodotto dalla crisi economica c'è anche la costante erosione delle risorse a disposizione degli enti pubblici. Quattrini che servono anche per finanziare progetti di sviluppo internazionale e per i quali si rendono necessarie nuove strategie e strumenti operativi. Obiettivi propri della nuova strategia di sviluppo di cooperazione allo sviluppo dell'Unione europea nell'ambito dell'Agenda Onu post 2015 e sui quali si discuterà quest'oggi alla conferenza internazionale «Le strategie di cooperazione allo sviluppo dell'Unione europea: un nuovo ruolo per il settore privato e la società civile», promossa dalla Provincia di Trento, dal

ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e da Alleanza delle cooperative italiane. Tra gli ospiti invitati a spiegare il nuovo ruolo a cui sono chiamati il settore privato e il mondo dell'associazionismo ci sarà Valeria Liverini, esperta nazionale distaccata della Provincia di Trento alla Commissione sviluppo del parlamento europeo a Bruxelles.

Il titolo della conferenza fa pensare a un vero e proprio cambio di paradigma. È questo che viene chiesto ad aziende private e società civile?

«Certamente. L'attenzione della Commissione europea è focalizzata sul rilancio di due temi: uno è il sostegno ai governi e al settore privato per la

creazione di un ambiente favorevole all'azione delle imprese locali in modo da generare opportunità di lavoro e inclusione nel tessuto economico e so-

ciale; l'altro è il rafforzamento della presenza e del coinvolgimento delle imprese internazionali nei Paesi in via di sviluppo per concorrere al rag-

giungimento degli obiettivi».

Quali possono essere gli ostacoli su questo percorso? «In realtà più che di ostacoli parlerei della necessità di definire principi condivisi. Il settore privato entra con un ruolo decisivo nell'agenda dello sviluppo, ma deve condividere gli stessi principi che gli altri attori hanno assunto».

E quali sono? «Prima di tutto la "democratic ownership". Gli attori dello sviluppo sanno che un'azione ha successo nella misura in cui il Paese partner libera questa iniziativa, quindi è importante che il settore privato non promuova interventi in cui superi quelli dei governi locali. Poi c'è un problema di "accountability". Il settore priva-

to da anni ha promosso iniziative per il rispetto di standard ambientali, di diritti umani e di norme fiscali, però è necessario che questo compromesso non sia solo volontario, ma ci sia un monitoraggio. Un'altra questione importante è la condizionalità, ossia considerare l'aiuto pubblico non come sostituto di quello privato ma addizionale ad esso perché altrimenti si rischia di alterare le dinamiche di mercato. Con la partecipazione dei privati anche gli strumenti cambiano e vengono coinvolte dinamiche come le garanzie o gli "equity fund" per assorbire il rischio d'impresa».

All'interno di questo scenario, quali possono essere i contributi e i risvolti per le

imprese trentine?

«In Trentino esiste un tessuto di associazioni molto sviluppato che però dialoga poco con il settore privato. Bisogna promuovere azioni comuni e il ruolo dell'ente pubblico è importante perché non è solo finanziatore ma anche facilitatore nonché catalizzatore di questi processi».

Tra le iniziative della Provincia a livello internazionale ci sono esperienze come la sua. Come la valuta?

«L'investimento sugli esperti nazionali distaccati è una strategia vincente perché serve ad avvicinare le istituzioni, a portare sul territorio un know how, contatti, creare network che fanno sembrare meno lontana un'istituzione complessa ma che ha sempre di più la volontà di dialogare con i territori».

Andrea Rossi Tonon

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Esperta Valeria Liverini della Commissione sviluppo del parlamento europeo